

Biden invoca la tregua Dal Libano razzi su Israele

di Vincenzo Nigro
• a pagina 12

Biden chiede la tregua ma Netanyahu resiste “Non ci fermeremo”

Quarta telefonata tra presidente Usa e premier israeliano. Possibile cessate il fuoco a ore
Nuovo lancio di missili dal Libano verso lo Stato ebraico: si teme l'escalation

dal nostro inviato
Vincenzo Nigro

TEL AVIV – Ancora poche ore, e Israele rischierà di trovarsi con le spalle al muro. Gli attacchi per difendersi dai razzi lanciati da Hamas a Gaza hanno distrutto buona parte del potenziale militare del gruppo islamico. Ma non basta per dare una lezione che serva per il futuro, che serva a fermare nuovi missili per i prossimi anni. Per Israele non basta a interrompere questo ciclo diabolicamente di proteste/manifestazioni/razzi palestinesi contro bombardamenti israeliani sempre più potenti: operazioni di Israele prima tollerate dal mondo e poi sempre più contestate. E in queste ore la critica di parte dei governi potrebbe trasformarsi in un contrasto fra Stati Uniti e Israele.

Tutto questo sta valutando Benjamin Netanyahu in queste ore. Ieri ha ricevuto la quarta telefonata di Joe Biden, quella in cui il presidente americano gli ha detto praticamente che gli attacchi aerei a Gaza dovevano cessare entro ieri notte. Non ha detto “immediatamente”, ma ha detto ieri sera. E Bibi indirettamente gli ha risposto «noi non stiamo col cronometro in mano. Abbiamo due strade o l'occupazione di Gaza oppure creare un deterrente, ed è quello

che stiamo facendo adesso».

Netanyahu da giorni cerca il “deterrente”, un simbolo della vittoria: potrebbe essere l'eliminazione del misterioso Mohammed Deif, capo militare di Hamas, un uomo che anche in questi giorni è sfuggito due volte ai razzi di Israele.

La formula per la tregua sarebbe pronta, in questi giorni è stata mediata dagli uomini dell'intelligence egiziana guidata da Assab Kamal. Allo studio, secondo fonti egiziane, ci sarebbero solo i dettagli, affidati a un gruppo ristretto di negoziatori: il piano è di negare in pubblico fino a quando tutto non sarà deciso. Il piano fissava un cessate-il-fuoco già questa mattina alle 6. Di solito la dinamica prevede che Israele accetti la tregua: Hamas poco dopo l'ora fissata lancia un'ultima salva di razzi, giusto per mostrare la sua bandiera verde al popolo palestinese: Israele non risponde e parte la tregua.

Oggi arriva a Gerusalemme il ministro degli Esteri tedesco Heiko Mass con altri due ministri europei minori. Ancora 24 ore di solidarietà di parte dell'Europa potrebbero essere garantite al premier di Israele per continuare a colpire le installazioni di Hamas.

In queste ore tutti leggono la dialettica di Netanyahu incrociandola con le dinamiche della politica americana e le posizioni di Biden. Quan-

do ieri il presidente Usa diceva che «la de-escalation deve essere concreta entro oggi», si aspettava qualcosa di concreto. Biden aveva evitato di essere più deciso nei precedenti messaggi, aveva assicurato copertura politica e collaborazione militare. Non ha avuto ancora risposta da Netanyahu. Per ora all'Onu gli Usa bloccano ancora ogni risoluzione che chieda la tregua immediata. Ma la Francia sta lavorando a una formula che scavalchi il veto degli Usa in Consiglio di Sicurezza, e punta a una dichiarazione di paesi delle Nazioni Unite. Sarebbe uno schiaffo a Netanyahu, ma anche uno smacco per gli stessi Stati Uniti.

Gli Usa tra l'altro ieri notte hanno già avvertito Israele che sono in allarme totale per un altro fronte pronto a esplodere. Negli ultimi giorni per 3 volte sono stati lanciati razzi dal confine libanese verso Israele. Ieri gli ultimi 4 ordigni: due sono finiti in mare, uno in una landa desolata e



il quarto vicino al villaggio israeliano di Shafaram. Il generale italiano Stefano Del Col, il comandante della forza di pace dell'Onu ai confini fra Libano e Israele, da ore rimane nel suo bunker, in contatto con le Forze armate libanesi (che parlano con i capi militari di Hezbollah) e con le Israeli Defence Forces. Dopo i razzi di ieri gli israeliani hanno sparato dei colpi di cannone a casaccio, senza colpire nulla di decisivo. L'Unifil teme l'incidente, che le fazioni palestinesi che hanno lanciato razzi dal Libano con la tolleranza di Hezbollah possano provarci ancora. Del Col teme che un incidente possa far saltare tutto. E aprire un nuovo fronte. Non sarà così, perché sarebbe un nuovo disastro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il leader
Benjamin
Netanyahu,
premier di
Israele dal 2009

